

Di te mi posso fidare

Una mattina, riflettendo sulla fiducia, ho pensato: "Come sarei contenta se sapessi che il Signore mi ha scelta perché ha fiducia di me!" Questo pensiero mi era venuto in seguito a due esperienze fatte una la stessa mattina e l'altra qualche anno prima.

Vera. Carlo, un amico di Sezze (LT) mi aveva telefonato chiedendomi se, fra le amiche di Brescia a cui scrivo, potevo averne una che l'aiutasse a trovare alloggio per la figlia che, due giorni dopo, avrebbe dovuto recarsi là come insegnante di appoggio. Facendo passare gli indirizzi, mi venne sotto gli occhi quello di "Vera" - di lei mi posso fidare - ho pensato. Le ho telefonato e, nel giro di due ore, ho avuto la risposta affermativa da dare all'amico di Sezze.

Piero. La seconda richiesta era quella di Liliana, un'amica molto malata (morta il 28 febbraio 1998). Sempre a letto, piena di piaghe dolorose, bisognosa di tutto, di giorno sempre sola perché il fratello lavorava. Mi aveva telefonato piangendo disperata, per il dolore e la solitudine. Cosa potevo fare per lei? Chiamai Piero, un professore di filosofia al liceo di Chiavari (paese vicino a quello dell'amica malata) volontario alle carceri e padre di due figli. Gli esposi le necessità di Liliana chiedendogli: "Puoi farmi il favore di interessarti e starle vicino?" - "Sta' tranquilla Carla, ci vado". Per due anni Liliana ha trovato in Piero, un fratello, un amico che, fino alla fine dei suoi giorni l'ha amata, ha sofferto e gioito con lei, è stato il suo angelo; ha cercato medici bravi e luoghi di cura adatti al suo caso, è stato il vero samaritano che "si è preso cura" dell'amico.

Le persone come Vera e Piero sono persone che danno fiducia, perché si assumono l'impegno di fare la parte di Dio presso chi soffre, diventano suo cuore, sue mani, suoi piedi, sua voce. Sono persone di cui Dio si può fidare e Lui le sceglie per questo.

Sono persone che non si domandano: "chi è, dove, perché, per quanto tempo", no, rispondono SI' a quel Dio che chiama senza farsi conoscere, ma sanno che è Lui, ed è per quel SI' che la loro fede è credibile. Le sole parole, senza i fatti e la testimonianza, spengono la fede in chi l'ha barcollante o è alla ricerca di essa.

Mattia è di S. Pier Niceto (ME), ha 83 anni, anche di lei si è fidato il Signore. Mi ha scritto: "*Gesù, alla giovanetta di 12 anni, figlia della vedova di Naim, ha detto, prendendola per mano: "Alzati". A me, a 12 anni, ha detto, prendendomi per mano: "Fermati" e sono qui a letto con*

i miei 83 anni. Ma sono felice, ho tutto, perché ho il suo amore".

Mattia ha detto di "sì" al Signore e la sua vita è tutta una coerenza a quel sì, per farlo contento. Chi la conosce è "contagiato" dalla sua coerenza.



Mattia

Giosia è la prima volta che mi scrive, dopo avermi sentita a Radio Maria in settembre. Ha 48 anni ed abita in provincia di Belluno. Da molti anni è diventata cieca. "*I primi anni sono stati durissimi - mi ha scritto con le mani del marito - non volevo più uscire di casa. Mi ha aiutata tantissimo il mio buon Parroco con il suo esempio e la sua pazienza nell'ascoltarmi*". Per chi soffre, è un gran dono trovare dei preti-cirenei misericordiosi e pazienti, ma soprattutto amanti di Dio e delle anime a loro affidate. "*Il mio parroco mi ha convinta ad andare alla Mariapoli - continua Giosia - poi a Lourdes, a Loreto e a Roma dove mi sono consacrata al Cuore Immacolato di Maria. A Lei ho chiesto di fare di me uno strumento di pace. Poi ho imparato l'alfabeto "Braille" e, la mia felicità più grande è stata quando ho potuto scrivere e leggere: Dio ti amo! Non ho più la luce degli occhi, ma ho la luce del cuore ed è una luce che mi dà la gioia di vivere!*".

Questi sono gli strepitosi miracoli della grazia divina, invisibili agli occhi!

Isa è malata di sclerosi multipla, vive in provincia di Pisa. Dalla calligrafia si nota la fatica che fa a tenere la penna in mano. Ci sono dei giorni che non ne può più anche a causa di un'acuta sofferenza del "trigemino"; non può far cure per alleviare il dolore, perché sono in contrasto col suo male e perciò si perde d'animo e si chiede: "*Perché proprio a me è capitato questo?*" Poi, mi ha scritto: "*Quando viene il mio Parroco, la giornata cambia, se sono nera, ritorna il sereno e, anche se il male resta, mi sento risorta dentro. Allora spero ancora, prego ancora e credo che Dio mi ama, perché se ha permesso questo, ha i suoi fini: che venga il suo Regno*".

Ognuno di noi desidera incontrare dei sacerdoti così, che al primo posto, mettono il ministero della visita e dell'attenzione agli